

l'hore . al qual fine come che mirino i miei pensieri del continuo, nò dimeno sentomi esser poco atto per arriuarui , saluo se la gratia del nostro pietoso Signore non mi ui conduce , mostrando mi la diritta uia, et aggiungendo forze alla mia debolezza . Son' in Caneto , doue prouo l'aria piu benigna , che in Maderno , non che in Asola . trattenimento non manca d'huomini gentili, e uirtuosi . e finalmente considerando oltre alle predette , molte altre qualità , non trouo luogo, che, secondo il mio presente bisogno, concorra cò questo . Saluto il dottissimo padre Alessandro Toto, il Mag. Chizzuola, il mio Pastorio, et a V. S. con quello affetto mi raccomando, che suol' esser in chi molto ama uerso chi molto merita di esser amato. il medesimo fa mio cognato, e M. Ercole Podocataro , stretti parimente dal nodo della sua cortesia . in particolare abbraccio M. Fabio , al quale mi rende affettionato la sua modestia niente meno , che l'ingegno, e lo studio delle lettere . che N. S. Dio doni a tutti ogni contentezza . Di Caneto , a' XII. di Nouembre , 1557.

A M. VINCENTIO STELLA.

NON potrei dire a pieno a V. S. quanto di piacere io habbia sentito intendendo le nozze della honorata sua figliuola. tengo ueramente le

T 4 cose

*coſe ſue in un' iſteſſo grado con le mie. e però tanto me ne rallegro, quanto ſe una mia propria figliuola ſi foſſe maritata. faccia Dio, che ne ſegua ad amendue le parti perfetta contentezza: ſi come, ſper la ſua infinita gratia, ſpero che auuerrà. M. Honorio, ſuo figliuolo, uenue a' di paſſati a uiſitarmi. piacquemì. oltra modo la ſua gentil creanza: e ſi come dalla preſenza fei giudicio del ſuo bell' animo, coſi dalle parole dell' ingegno. me gli offerſi, & all' offerta ſeguiranno gli effetti, ſe degnerà di comandarmi. Io non intendo di uoler hora conſumar molte parole nel renderle gratie dell' amoreuole e prudente conſiglio, ch' ella ha dato, per la raccomandatione delle mie lettere, a M. Gio. Battiſta Gauardo: di che & eſſa mi ha ſcritto, & egli mi auifa. Pregola, ſe ſarò conſtretto darle moleſtia raccomandando alle uolte alcun' amico mio, ſia contenta d' iſcuſarmi: e ſe queſto è peccato, donilo all' amicitia noſtra, la quale io predico per ambitione. Non ſo, che ſarà della uenuta mia. il deſiderio mi ſoſpinge, e la debolezza del corpo mi ritarda, ma, ſe le forze andranno di pari con l' animo, ſenza dubio uerrò, e goderolla in miglior ſtato di compleſſione, e conſequentemente con animo piu allegro, che non potei a queſto Ottobre. Che fa il mio gentil Paſtorio? come ſofterrò io l' eſſer da quella
ſua*

sua infinita dolcezza, da quella rara uirtù, e singular bontà separato? ma non può esser separatione de gli animi, quantunque sia de' corpi. & è questo il priuilegio della uirtù. pregola a salutarlo, & insieme M. Honório, & M. Fabio, suoi figliuoli. & a lei con quell' affetto, che maggior può essere, mi raccomandando. Di Venetia, a' xxvii. di Gennaio, 1557.

A M. VINCENTIO STELLA.

MOLTA humanità ho ueduta nella prima parte della lettera di V. S. e molta cortesia nella seconda. laonde gratie infinite le rendo parimente, si come io debbo, dell' una e l' altra. ma certamente nella prima troppo mi honora; e nell' altra mi rinuoua & accresce la memoria delle accoglienze fattemi in casa sua: delle quali, per non poter in altro sodisfarmi, io penso quasi a tutte l' hore, e parlone con me stesso. Non so, a chi debba esser piu tenuto, a V. S. delle cognate, che mi manda, o alla signora sua consorte della bontà loro. sia partito tra amendue l' obbligo mio egualmente, si come di amendue uerso me l' amore uolezza è pari. Le bacio la mano. Di Venetia, a' xxi. di Ottobre, 1558.